

Passo indietro della DC sulla legge per l'equo fitto

A pagina 13

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Conclusi i lavori del Comitato Centrale del P.C.I.

Ieri mattina si sono conclusi i lavori del Comitato Centrale del P.C.I. con l'approvazione all'unanimità del progetto di documento sulla situazione economica e politica preparato dalla Direzione.

I minatori di Ravi

SONO passati 22 giorni dal momento in cui i minatori della «Marchi» di Ravi, in provincia di Grosseto, si sono volontariamente sepolti vivi in fondo ai loro pozzi di pirite, per resistere alla pretesa del padrone di licenziare 159 dei 260 lavoratori oggi impiegati nella miniera, e di procedere, così, in effetti, alla sua smobilitazione.

Fino ad oggi, però, nonostante generiche assicurazioni, il governo non è stato capace di compiere il gesto elementare che gli si chiede, che è nei suoi poteri realizzare, e che costituisce la prima rivendicazione dei sepolti vivi di Ravi e della schiacciante maggioranza delle popolazioni maremmane: la revoca della concessione alla ditta «Marchi».

SI BADI. Nè i sepolti vivi di Ravi nè tutte le forze sindacali e politiche che sostengono le loro rivendicazioni, ignorano l'esistenza di difficoltà oggettive nel mercato delle pirite. Non ignorano che, a causa dei costi di produzione non concorrenziali delle nostre pirite sul mercato internazionale, c'è stato negli ultimi anni un aumento accelerato delle importazioni dall'estero di tale minerale.

Ma non ignorano neppure altri fatti. Non ignorano la possibilità di utilizzare le pirite, in modo nuovo e conveniente, per la produzione di ferro. Non ignorano la necessità di aumentare la stessa produzione di acido solforico in legame con l'aumento della produzione di concimi.

La Montecatini si è accampata da alcuni decenni nella zona mineraria della provincia di Grosseto (direttamente o, come nel caso della «Marchi», attraverso un qualche suo «commesso») come il turco si accampava, alcuni secoli fa, nelle terre conquistate. Delle pirite, come di altri minerali, essa ha sempre voluto mangiarsi rapidamente e fruttuosamente la «polpa».

DI QUI il valore e il significato non «municipale» e non «corporativo» della lotta che la Maremma sta combattendo da 22 giorni a fianco dei minatori di Ravi. Anche la lotta dei 260 della «Marchi» — come del resto quasi tutte le lotte combattute dai lavoratori nelle fabbriche e nelle campagne del nostro Paese — svela nodi intricati, che bisogna sciogliere, o tagliare, nell'interesse di tutta l'economia nazionale.

Anche per questo suo significato più generale, l'atteggiamento del governo, e in particolare dei Ministri dell'Industria e delle Partecipazioni Statali, di fronte al caso della «Marchi» deve essere considerato un test assai significativo di tutti gli indirizzi e di tutte le prospettive di politica economica maturate in seno all'attuale gruppo dirigente della Democrazia Cristiana.

Mario Alicata

Riprende con forza la lotta per piegare l'intransigenza dei costruttori

Edili: rotte le trattative

Iniziativa alla Camera sulla tragedia del Vajont

L'inchiesta parlamentare

proposta con due leggi da PCI e PSDI

Lacrime e padroni

I resoconti apparsi ieri nella grande stampa di «informazione» a proposito della discussione parlamentare sulla sciagura del Vajont hanno offerto un altro luminoso esempio di come si può, padroni comandando, falsare la verità fino al limite più indecoroso.

Questo atteggiamento — del resto condiviso anche dal Popolo e dai giornali della destra — sovrasta bassamente ogni regola di onestà. Poiché si possono non accettare le nostre tesi: ma di distorcere o addirittura di ignorarle non si ha il diritto, e questo soprattutto in un momento in cui è tutto il Paese che vuole sapere e vuole giustizia. Il fatto è, però, che i comunisti hanno chiesto qualcosa di più che la sostituzione di un prefetto. Hanno chiamato in causa i governi dc, denunciato i legami della DC con la SADE, chiesto che egli esponenti del monopolio elettrico non vengano pagati i 200 miliardi di indennizzo per la nazionalizzazione.

La proposta del PCI per far luce sulle responsabilità della SADE - Il giornale di Moro attacca la TV - Rinviata «sine die» la relazione finanziaria al Senato - Togni rimette all'autorità giudiziaria gli atti dell'indagine su Ippolito

Secondo quanto era stato annunciato in Parlamento, il gruppo del PCI ha presentato ieri il testo di una proposta di legge per la «costituzione di una commissione di inchiesta in ordine alla catastrofe del Vajont».

Un'analoga proposta di legge, per una commissione di inchiesta sul Vajont, firmata da Saragat e Orlandi, è stata presentata dal PSDI. La commissione dovrebbe «indagare sulle cause remote e quelle recenti della catastrofe, individuando le specifiche responsabilità nelle diverse fasi della progettazione».

Per respingere l'aggressione del Marocco

Ben Bella e i deputati si uniscono ai combattenti



ALGERI — Circa quarantamila algerini hanno risposto ieri, con entusiasmo, all'appello del governo per l'arruolamento, allo scopo di far fronte all'aggressione al confine occidentale. Nella telefoto: il cortile di una caserma di Algeri, poche ore dopo l'annuncio della mobilitazione, affollato di uomini di ogni ceto che chiedono di essere arruolati.

Primo voto della Camera sulla legge elettorale

Per il Friuli-V. Giulia battuta la destra

La legge verrà votata entro il mese e la Regione potrà eleggere i suoi organi - Critiche comuniste alla TV - Folchi nega l'abolizione della censura

Ancora un tentativo missino, ieri alla Camera, per ritardare l'approvazione della legge elettorale per il primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia.

«Durante la guerra — egli ha detto — il piano di annientamento tedesco riunì nei campi di concentramento ebrei, antifascisti e partigiani in una unica famiglia spirituale. Ciò bisogna ricordarlo — egli ha concluso — vigilando contro il rifiorire di organizzazioni neonaziste in Germania nell'ombra sinistra che getta oggi su tutta l'Europa l'Asse Parigi-Bonn».

Un rapido esame della situazione economica è stato effettuato dal ministro TRABUCCHI che ha concluso la discussione sul bilancio del Turismo e spettacolo e quello del Commercio con l'estero. Inoltre, in apertura di seduta è stato commemorato il ventesimo anniversario della razza tedesca perpetrata il 16 ottobre '43 nel quartiere ebreo di Roma.

Sospesi i lavori del Parlamento dopo un drammatico discorso del presidente: «Ogni sforzo per difendere la rivoluzione socialista»

ALGERI, 17 mattina - Ben Bella ha sospeso a tempo indeterminato le attività del Parlamento algerino ed ha invitato tutti i deputati ad arruolarsi nell'Esercito per respingere le truppe marocchine alla frontiera. L'assemblea ha adottato la decisione all'unanimità.

La sospensione dell'attività parlamentare ha concluso una giornata di febbrili preparazioni belliche in tutto il paese. Decine di migliaia di uomini si sono presentati agli uffici di reclutamento in tutti i grossi centri in risposta all'appello del presidente per la mobilitazione generale.

«Difronte a questa posizione — conclude il comunicato della FILLEA — gli edili hanno perciò deciso di riprendere la lotta nelle forme e nei modi che saranno concordati stamane in una riunione tra le segreterie nazionali delle Federazioni di categoria. La FILLEA, dal canto suo, invita intanto la categoria a mobilitarsi immediatamente e in tutta Italia, per rispondere con la compattezza e la decisione solite, al grave atteggiamento assunto dal padronato edile».

E' questa la terza volta che l'intransigenza del padronato porta alla rottura delle trattative. Dopo una serie di scioperi compatiti, i costruttori accettarono di riprendere la discussione, finché si giunse ad una seconda rottura provocata dalla irresponsabile decisione degli imprenditori romani di proclamare la serrata nei cantieri della capitale. La provocazione venne rintuzzata dalla ferma risposta degli edili romani, culminata nella posente manifestazione della settimana scorsa che ha visto i poliziotti schierarsi a fianco dei padroni. Ora le trattative sono di nuovo rotte, e la categoria si appresta a scendere nuovamente in lotta.

Le segreterie dei sindacati di categoria si riuniscono oggi per decidere nuovi scioperi - Un comunicato della FILLEA

Gli edili riprendono la lotta. L'intransigenza del padronato ha costretto i sindacati a rompere nuovamente le trattative per il rinnovo del contratto. La rottura è avvenuta ieri sera, dopo che i sindacati di categoria aderenti alla CGLI, alla CISL e alla UIL avevano concordemente giudicato assolutamente insufficienti le controproposte presentate dai costruttori.

In un comunicato diffuso subito dopo la rottura delle trattative, la FILLEA-CGLI afferma che la decisione di riprendere la lotta è stata presa dalla FILLEA e dalle altre organizzazioni sindacali di categoria dopo aver constatato la assoluta insufficienza delle proposte fatte dalla delegazione padronale e quindi la impossibilità di proseguire proficuamente la discussione.

«L'Associazione nazionale dei costruttori — continua il comunicato — infatti non solo ha eluso ancora una volta le richieste di fondo della categoria sul piano normativo, ma anche un miglioramento del trattamento in caso di sospensione per maltempo, non sono d'accordo per una copertura nei casi di disoccupazione da cantiere a cantiere; per la contrattazione articolata solo ad una limitata apertura a livello provinciale, mentre si hanno proposto un netto rifiuto alla contrattazione aziendale. Per i diritti sindacali l'ANCE ha respinto una soluzione del problema della raccolta delle quote che fosse aderente alle caratteristiche del settore. Per l'onorario di lavoro l'offerta di riduzione è di due o tre settimane contro le quattro richieste dai sindacati. Per l'indennità e gli scatti di anzianità praticamente non è stato offerto nulla e così via per le altre questioni».

«Infine, sulla richiesta dei miglioramenti salariali, la cui importanza per una categoria come quella degli edili è fuori discussione, l'Associazione dei costruttori ha fatto una offerta che da sola qualifica tutto il suo atteggiamento: ha cioè offerto un aumento del salario del 5,90 per cento, anziché il 10 per cento richiesto dai sindacati».

«Difronte a questa posizione — conclude il comunicato della FILLEA — gli edili hanno perciò deciso di riprendere la lotta nelle forme e nei modi che saranno concordati stamane in una riunione tra le segreterie nazionali delle Federazioni di categoria. La FILLEA, dal canto suo, invita intanto la categoria a mobilitarsi immediatamente e in tutta Italia, per rispondere con la compattezza e la decisione solite, al grave atteggiamento assunto dal padronato edile».

E' questa la terza volta che l'intransigenza del padronato porta alla rottura delle trattative. Dopo una serie di scioperi compatiti, i costruttori accettarono di riprendere la discussione, finché si giunse ad una seconda rottura provocata dalla irresponsabile decisione degli imprenditori romani di proclamare la serrata nei cantieri della capitale. La provocazione venne rintuzzata dalla ferma risposta degli edili romani, culminata nella posente manifestazione della settimana scorsa che ha visto i poliziotti schierarsi a fianco dei padroni. Ora le trattative sono di nuovo rotte, e la categoria si appresta a scendere nuovamente in lotta.